

TORINO, 11 OTTOBRE 2016



Bullismo: come parlarne con i ragazzi

**Emanuela Calandri, Tatiana Begotti,
Università degli Studi di Torino
Dipartimento di Psicologia
Emanuela.calandri@unito.it**

ALLARME ADOLESCENTI

Due dodicenni su tre sono vittime di bullismo

Indagine Fondazione Zancari: il 52% dice di essere stato violento con i compagni il fenomeno è in crescita. Insulti, offese e prese in giro le forme più frequenti



Le ragazze, ieri pomeriggio, in una palestra davanti alla mensa...

Le ragazze, ieri pomeriggio, in una palestra davanti alla mensa...

UNIVERSITÀ Poca sicurezza Pronta diffida contro l'ateneo

La procedura era stata avviata. Quei che dovevano essere i lavori di manutenzione...

Il fenomeno

Cyberbullismo, vittima un ragazzo su 5

ROMA Quattro ragazzi su dieci cyberbullismo da parte di coetanei, uno su cinque vittima di episodi di violenza. Il dato è stato reso noto dal presidente del Sindacato autonomo di polizia (Sap) Gianni Tonelli...

tutte le istituzioni per contrastare questo preoccupante fenomeno».

L'iniziativa, dal titolo «Basta Violenza - Ascoltiamo il silenzio e diamo voce alla legalità», ha visto la sinergia del Coni, del comitato paralimpico e dei principali gruppi sportivi in divisa. Il fenomeno è stato introdotto da Tonelli «dal punto di vista dei poliziotti, che sono impegnati ogni giorno per contrastare il fenomeno delle devianze giovanili».

LA LETTERA

La 14enne aggredita a Vigevano da tre studentesse poco più grandi di lei

«Ho deciso di fidarmi degli adulti. Così sono riuscita a sconfiggere i bulli»

Una vittima in una classe è stata aggredita a Vigevano (Pavia) da tre amiche che le hanno provocato lesioni giudicate...



A scuola in Cina

Quelli che mi toccano a scuola non me la aspettavo. Una delle tre ragazze che mi hanno aggredito...

Le bette. La vittima è stata aggredita a Vigevano (Pavia) da tre amiche che le hanno provocato lesioni giudicate...

Sara, spinta al suicidio dai cyberbulli. Dramma nel Padovano: 14enne si butta giù

dall'ottavo piano. "Fai schifo, armazza!"

Sotto accusa Ask, la chat dell'odio

LECCHE PROVINCIA

TAURISANO L'AGGRESSIONE CON PUGNI E SCHIAFFI RISALE AL 12 MARZO SCORSO.

Bullismo al femminile tre ragazze zine picchiano a coetanea

La vittima ha dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari. Prognosi dieci giorni

LECCHE OLIVA

Un episodio di bullismo declinato al femminile. Tre ragazze sono indagate per aver picchiato e offeso una loro coetanea per strada. Le accuse sono messe nero su bianco nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari a firma del sostituto procuratore del Tribunale per i minorenni Anna Carbonara.

tirata per i capelli. Un pestaggio in piena regola con tanto di referto medico della ragazza presa di mira: «contusione in faccia, al cuoio capelluto e al collo, trauma all'occhio destro. Forte giacitura guarribili...



TAURISANO Una veduta di piazza Castello

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 23 ottobre 2013

L'INTERVISTA SARAH MARTINENGO

TORINO. I tentacoli della Rete l'avevano avvolta imponente: il silenzio Carolina Picchio, 16 anni, di Novara aveva dentro la ferita di una violenza sessuale di gruppo, gli insulti sul web, l'umiliazione di essere oggetto di un video messo sui social network. Il terrore e il ricatto che quelle immagini diventassero virali.

giustizia per mia figlia: l'hanno colpita nel suo intimo più delicato. Spero che questi ragazzi capiscano la gravità di quello che le hanno fatto. E mi aspetto severità, con una sentenza che sia da esempio per altri casi analoghi».

GIUSTIZIA LENTA Il processo non è ancora iniziato ma io mi aspetto severità, con una sentenza che sia da esempio per casi analoghi

SPERO CAPISCANO Spero che quei giovani capiscano la gravità di ciò che hanno fatto: non si può liquidare tutto come una ragazzata



VITTIMA DI UN VIDEO Carolina si suicidò per un video messo in rete dai suoi compagni

accorto di nulla. Come mai, non c'era alcun segno di disagio che magari non siete riusciti a cogliere? «Le cattiverie sono state amplificate dalla rete, e il suo silenzio è stato per pudicizia: «Se lo racconto, è peggio». Per questo non aveva dato mai sogni, né in famiglia o alla migliore amica, di quanto fosse distrutta. Se qualcuno mi avesse detto che avrebbe potuto togliersi la vita, avrei risposto "vivi stico matti"».

“Mia figlia è morta e nessuno ha pagato”

Umiliata dai bulli, tre anni fa Carolina si tolse la vita. Il padre: non sono neanche venuti a scusarsi

QUALCHE ESPERIENZA

«Un giorno ero nell'aula della scuola e una bambina, anche se non so il perché lo abbia fatto, ha iniziato a chiamarmi "Oca giuliva!". Ma io non le avevo fatto nulla e non ero arrabbiata con lei. Quel giorno sono stata male perché mi dispiaceva di essere presa in giro da una compagna» (bambina di III elementare).

«Una volta ho subito un calcio senza nessun motivo da Franco, un mio compagno, quando ero nel cortile. Il calcio mi ha fatto male alla gamba, però io quel giorno ero calma, l'ho scusato e non l'ho detto alla maestra. Franco è un tipo proprio difficile da sopportare. Secondo me il suo difetto è quello di fare dispetti agli altri e poi ridere e fare cose che nessuno di noi fa. Dice anche le parolacce» (bambina di IV elementare).

QUALCHE ESPERIENZA

«Rita viene presa in giro a causa della sua corporatura massiccia. Il primo a prenderla in giro è stato un mio compagno, che, essendo stato bocciato, ha 14 anni ed è più grande. Poi molti altri l'hanno seguito. Anche le sue amiche hanno iniziato a prenderla in giro e a escluderla dal loro gruppo. Poi quando la vedevano camminare facevano versi e si alzavano dalle sedie facendo credere che facesse tremare i pavimenti» (ragazza di II media).

«Stavamo uscendo da scuola e un mio compagno mi ha spinto; io stavo cadendo dalle scale e così la bidella lo ha sgridato e lo ha fatto uscire per ultimo. Allora lui per vendicarsi mi tira un calcio fortissimo e mi minaccia» (ragazzo di II media).

BULLISMO

Uno studente è oggetto di bullismo, ovvero è prevaricato o vittimizzato, quando viene esposto, ripetutamente nel corso del tempo, alle azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni.

(Olweus, 1991; Smith e Sharp, 1994; Fonzi, 1997,1999)

CARATTERISTICHE



INTENZIONALITÀ



SISTEMATICITÀ



**ASIMMETRIA
RELAZIONALE**

FORME IN CUI SI MANIFESTA

**PREPOTENZE
DIRETTE**

- **MEZZI FISICI**
- **MEZZI VERBALI**
- **GESTI - POSTURE**

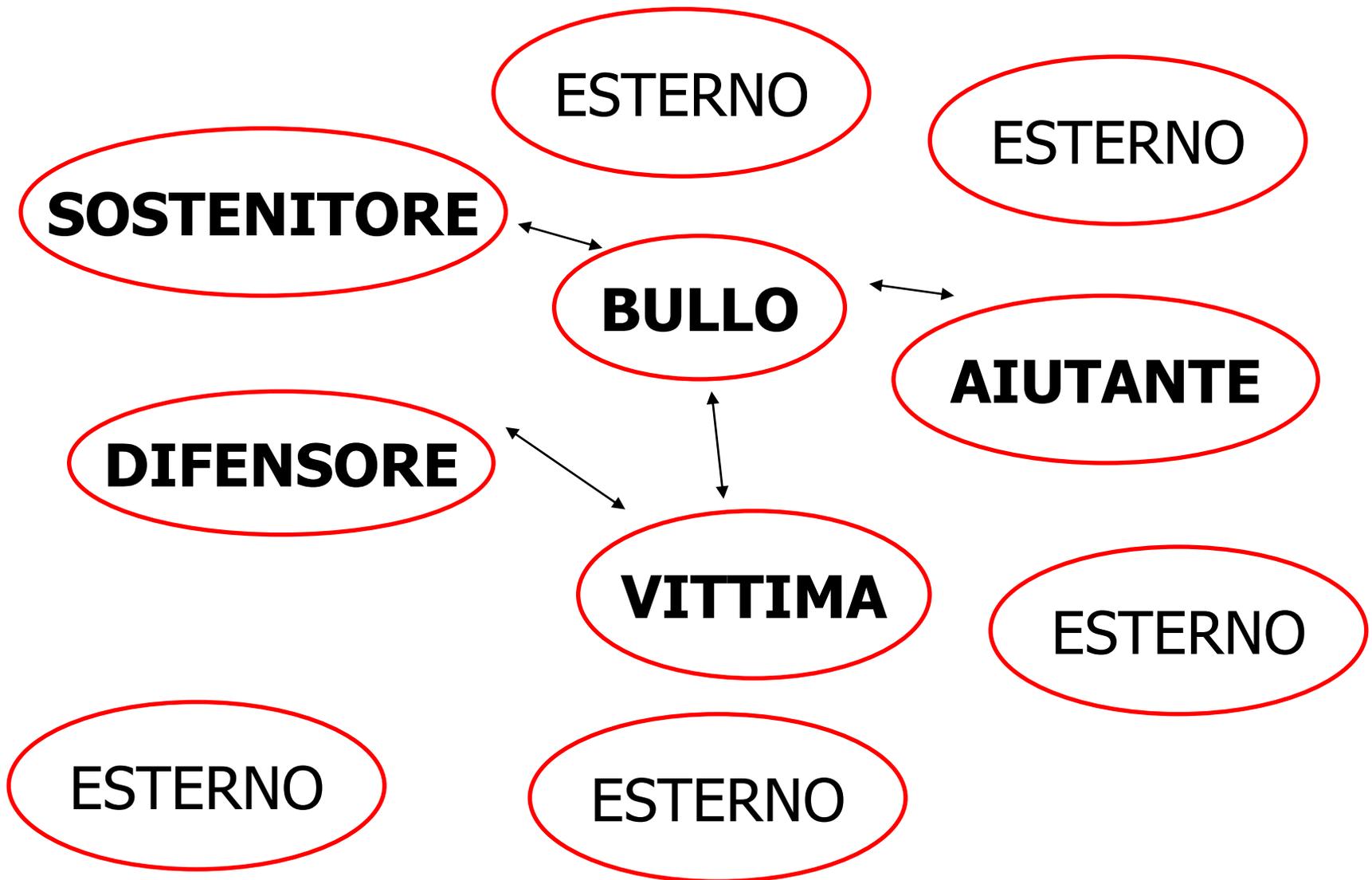
**PREPOTENZE
INDIRETTE**

- **PREPOTENZE STRUMENTALI**
- **PREPOTENZE SOCIALI**

CYBERBULLISMO

- **INSULTI/FLAMING**
- **ESCLUSIONE**
- **SEXTING**
- **.....**

I RUOLI DEI PARTECIPANTI



Parlare di bullismo in modo efficace

- Conoscere le caratteristiche di chi ascolta
- Conoscere e gestire le proprie stesse caratteristiche di formatore
- Avere chiaro l'obiettivo della comunicazione.
 - Selezione dei contenuti e delle modalità di trasmissione

CARATTERISTICHE DI CHI ASCOLTA

Oltre alla **dimensione del gruppo** cui ci rivolgiamo, al **tipo di scuola**, al **contesto urbano** in cui la scuola è inserita, all'**età** dei bambini

i bambini/ragazzi hanno **caratteristiche individuali** legate anche alla loro storia di vita familiare e scolastica (diversa *sensibilità* per l'argomento).

Può esser capitato che gli adulti abbiano risposto:

- **ARRANGIATI**
- **È UNA FACCEA CHE DEVI RISOLVERE DA TE**
- **SUCCEDE A TUTTI, NON C'È NIENTE DA FARE**
- **RIBELLATI E FA ANCHE TU IL PREPOTENTE**
- **È COLPA TUA: TE LO MERITI**
- **È COLPA TUA: TE LA VAI A CERCARE**
- **SONO SOLO RAGAZZATE SENZA IMPORTANZA**



SOLITUDINE

CARATTERISTICHE DI CHI PARLA

- **GENERE: MASCHIO O FEMMINA**
- **RUOLO PROFESSIONALE**
- **ABBIGLIAMENTO**

LE FORZE DELL'ORDINE A SCUOLA CONTRO IL BULLISMO

Messaggio implicito:

- ✓ Siamo qui (**ci siamo**) per parlare con voi di un argomento di cui **si può parlare**: il bullismo
- ✓ Siamo interessati al vostro benessere
- ✓ Possiamo aiutarvi a stare bene a scuola (luogo di sicurezza) e fuori: **possiamo essere per voi un punto di riferimento**

OBIETTIVO DELLA COMUNICAZIONE

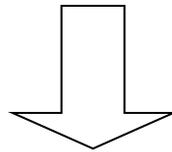
Gli atti comunicativi hanno sempre un obiettivo, talvolta esso è inconsapevole.

In un contesto formativo l'**obiettivo** della comunicazione deve sempre essere **consapevole**: dobbiamo esplicitare a noi stessi, e agli altri formatori che intervengono con noi, l'obiettivo dell'intervento.

LA COMUNICAZIONE NON È MAI A SENSO UNICO:

L'interlocutore contribuisce a costruire l'interazione comunicativa.

Il significato del messaggio non è mai dato a priori dal solo emittente.



LA COMUNICAZIONE

“La **comunicazione** è un’attività cooperativa tra più persone in cui i **significati** di ciascuna transazione sono costruiti insieme da tutti gli attori impegnati nel comune lavoro di prestarsi reciprocamente **attenzione**”.

Bruno G. Bara (1999), *Pragmatica cognitiva*, Bollati Boringhieri, Torino.

“La **comunicazione** consiste nell’abilità nell’uso del linguaggio **verbale** e dei segnali **non verbali**, che consente di trasmettere messaggi adeguati all’**interlocutore** e appropriati al **contesto**”

Bonino (a cura di) (1994) *Dizionario di psicologia dello sviluppo*, Einaudi, Torino

I CANALI DELLA COMUNICAZIONE

- **Lo scambio verbale**
- **La comunicazione non verbale**
- **Il silenzio**
- **L'ascolto**
- **La relazione**
-

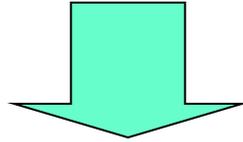
LA COMUNICAZIONE NON VERBALE

- **ESPRESSIONE DEL VOLTO**
- **SGUARDO**
- **GESTI**
- **POSTURA**
- **ABBIGLIAMENTO**
- **VOCE: VOLUME - RITMO**
- **USO DELLO SPAZIO/CONTESTO FISICO**

OSTACOLI NON VERBALI ALLA COMUNICAZIONE:

- **rigidità della postura**
- **fissare/non guardare negli occhi**
- **fare altro**
- **posizionarsi troppo lontano o troppo vicino**
- **dare segni di impazienza**
- **mostrare incoerenza tra i messaggi verbali e non verbali**

PER UNA COMUNICAZIONE EFFICACE È FONDAMENTALE



ASCOLTARE

- Permettere all'altro di esporre il proprio pensiero o problema senza essere interrotto;
- Indicare chiaramente all'altro che lo si sta ascoltando (con un sorriso, lo sguardo, "ti ascolto");
- Incoraggiare l'altro a parlare, ad approfondire quanto sta dicendo: non valutando né giudicando.

ATTEGGIAMENTI CHE NON FACILITANO L'ESPRESSIONE DEL SOGGETTO

- Atteggiamento **MORALIZZANTE e GIUDICANTE** (con differenze fra «buoni» e «cattivi»), di **RIMPROVERO** (come se il bullismo fosse unicamente una questione di infrazione di regole), **CRITICA, GIUDIZIO NEGATIVO** (sulle persone anziché sui comportamenti);
- Atteggiamento **INQUISITORIO**;
- Atteggiamento **RISOLUTIVO**: viene proposta subito la soluzione del problema senza averlo compreso.

Lo scambio verbale: PARLARE DI BULLISMO A SCUOLA

MASSIME DI COOPERAZIONE NELLA COMUNICAZIONE

attraverso le quali Grice (1975) formula il principio di *cooperazione*

1. Massima di QUANTITA'
2. Massima di QUALITA'
3. Massima di RELAZIONE
4. Massima di MODO

1. MASSIMA DI QUANTITA'

Dai un contributo tanto informativo quanto richiesto in relazione agli scopi del discorso

Non dare un contributo più informativo di quanto richiesto

Per es., per definire il bullismo con i ragazzi può essere sufficiente dire:

«Il bullismo non è altro che una forma di prepotenza ripetuta contro qualcuno che non riesce a difendersi».

2. MASSIMA DI QUALITA'

(implica il dare un contributo vero)

- Non dire ciò che credi essere falso
- Non dire ciò per cui non hai prove adeguate

Per es. parlando di bullismo è corretto dire che:

«qualche volta a scuola succede che un alunno sia oggetto di prepotenze da parte di altri, che dicono e fanno cose cattive e spiacevoli».

Mentre è meglio evitare frasi come:

«Succede a tutti prima o poi di essere vittima di bullismo»
oppure «I bulli di oggi saranno i delinquenti di domani»

3. MASSIMA DI RELAZIONE

- Sii pertinente; resta legato al tema; non divagare

Parlare di bullismo implica fare riferimento proprio a questo specifico fenomeno e non a comportamenti violenti di altro tipo (per esempio richiamare situazioni di violenza domestica, oppure occasionali liti fra ragazzi, ...).

Occorre restare sul tema evitando però di fare riferimento a episodi specifici, identificando gli studenti coinvolti come bulli o vittime.

4. MASSIMA DI MODO

(non si riferisce al contenuto ma a come esso viene espresso)

- Evita l'oscurità di espressione
- Evita l'ambiguità
- Sii breve
- Sii ordinato nell'esposizione

Utilizzare parole semplici, evitare i tecnicismi o chiarire sempre i significati di riferimento, evitare di dare delle conoscenze per scontate (per esempio se parliamo di ingiuria, minaccia, estorsione, ... dobbiamo dire che cosa significano)

**LA VIOLAZIONE
DELLE MASSIME
PUÒ ESSERE**

VOLONTARIA

INGANNO/IRONIA

INVOLONTARIA

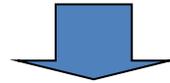
ERRORE

IL RUOLO DELLE EMOZIONI NELLA COMUNICAZIONE

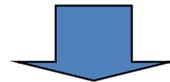
“Se si vuole che certe **conoscenze** vengano affrontate, interiorizzate e, successivamente, usate, occorre inserirle in un contesto capace di suscitare **emozioni**; al contrario, le esperienze prive di richiami emozionali con ogni probabilità resteranno poco coinvolgenti e ben presto verranno dimenticate, non lasciando dietro di sé alcuna rappresentazione mentale”

L'ASPETTO EMOTIVO DELLA COMUNICAZIONE SUL BULLISMO

Negli incontri di prevenzione del bullismo spesso si utilizzano storie, filmati, testimonianze in cui vengono **enfattizzate le conseguenze negative gravi** delle prepotenze.



OBIETTIVO PRINCIPALE: rendere chiari ai ragazzi ed alle ragazze i **rischi/danni** di alcuni comportamenti.



Si intende così suscitare la **PAURA**

APPROCCIO TERRORISTICO

È PIÙ UTILE FAR LEVA SUI COMPORAMENTI POSITIVI PIUTTOSTO CHE SULLA CONDANNA DI QUELLI NEGATIVI.

Per es.

«Insieme ai tuoi compagni e ai tuoi insegnanti è possibile ridurre ed eliminare le prepotenze. Bisogna allearsi per agire insieme.

Prima regola : PARLARNE SEMPRE.

Perché non c'è motivo di vergognarsi.

Perché parlando ci si sente meglio.

Perché parlando si trovano le soluzioni per combattere le prepotenze».

**OGNUNO HA IL DIRITTO
DI VIVERE SENZA SUBIRE PREPOTENZE**

**OGNUNO HA IL DOVERE
DI NON FARE PREPOTENZE**